

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

2^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 16 APRILE 1994

Presidenza del presidente provvisorio DE MARTINO,
indi del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

SULLA LETTURA DEL PROCESSO VERBALE	Pag. 3	DISCORSO D'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE	Pag. 13
CONGEDI E MISSIONI	3	GRUPPI PARLAMENTARI	
UFFICIO DI PRESIDENZA		Convocazione	14
Votazione per l'elezione del Presidente ..	3	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 APRILE 1994	15
Votazione a scrutinio segreto	4		
RICHIAMO AL REGOLAMENTO		<i>ALLEGATO</i>	
PRESIDENTE	6, 8	DISEGNI DI LEGGE	
LA RUSSA	6	Annunzio di presentazione	16
MACERATINI	7	REGOLAMENTO DEL SENATO	
SALVI	7	Proposte di modificazione	19
UFFICIO DI PRESIDENZA		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Votazione per l'elezione del Presidente ..	9	Annunzio	19, 21
Votazione a scrutinio segreto	10		
Insediamento del Presidente	13		

Sospendo brevemente la seduta per comunicare il risultato della votazione al Presidente eletto. *(Vivissimi, prolungati applausi dal centro, dal centro-destra e dalla destra).*

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 17,45).

Insediamiento del Presidente

PRESIDENTE. Invito il senatore Scognamiglio Pasini, eletto Presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza.

(Il presidente Scognamiglio Pasini sale al banco presidenziale e abbraccia il senatore De Martino). (Vivissimi, prolungati applausi dal centro, dal centro-destra e dalla destra. Applausi dalla sinistra e dal centro).

SCALONE. Viva la seconda Repubblica!

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi).* Onorevoli colleghi, ringrazio innanzitutto i senatori che, votando il mio nome, hanno fatto sì che per la seconda volta un liberale salisse all'alta carica dello Stato rappresentata dalla Presidenza di questa Assemblea. Un liberale fino ad oggi, da oggi un Presidente del Senato.

A tutti i componenti di questa Assemblea desidero dire che mi considererò Presidente del Senato e di tutti i senatori e che considererò ciascuno di loro rappresentante non di una parte ma dell'intera nazione. *(Vivi, generali applausi).*

Signori senatori, non vi sorprenderà certamente l'annotazione che la nazione ci guarda e attende da noi, come dagli altri organi costituzionali ed istituzionali dello Stato, dal Governo e dall'altra Camera parlamentare, la soluzione ai problemi che si sono aggravati negli anni e nei tempi a noi più vicini. Sono stati presi impegni non con gli elettori, ma con i cittadini italiani, e noi dovremo fare tutto ciò che è in nostro potere affinché tali impegni siano rispettati e affinché la domanda che sale dal paese trovi la giusta eco nella nostra Assemblea.

Occorre riprendere il cammino dello sviluppo e risolvere quanto prima il problema della troppo elevata disoccupazione. Ricordo a ciascuno di noi che, quando questo fenomeno si presentò in anni lontani con un'intensità paragonabile a quella di oggi, esso fuoriuscì dai confini delle problematiche strettamente economiche e divenne un problema politico. Quando i cittadini non trovano nel sistema economico nel quale essi operano la risposta ad un diritto fondamentale, quale è quello del diritto al lavoro, la stessa fiducia nelle istituzioni democratiche e in quelle che reggono l'economia di mercato viene a mancare. È accaduto in passato e non deve ripetersi che un fenomeno di crisi dell'occupazione possa minare le basi della democrazia e della civile convivenza, cioè le

basi di tutto ciò in cui la stragrande maggioranza dei cittadini e di coloro che sono qui rappresentati profondamente crede. Quindi, non si tratta solo di un problema di economia, ma di una questione di sopravvivenza e di stabilità delle nostre istituzioni democratiche che noi intendiamo preservare.

Una folla di problemi si affaccia sul nostro immediato futuro, dalla riforma dello Stato sociale, che salvaguardi i giusti principi della solidarietà ma eviti che ciò comporti dei costi insostenibili per la collettività dei cittadini, alla riforma di un sistema fiscale che è tra i più complicati fra quelli dei paesi occidentali, al compimento di quell'elemento fondamentale del rinnovamento della Costituzione economica che è rappresentato dal passaggio dalla proprietà pubblica alla proprietà del pubblico delle imprese. Tutte queste sono le questioni che impegneranno la nostra Assemblea, insieme ovviamente all'altra Assemblea ed agli organi del Governo che si formerà, con un lavoro che certamente ci impegnerà allo spasimo.

Non v'è dubbio che a questi problemi di carattere prevalentemente interno, che sorgono dalla coscienza e dalla realtà dei nostri concittadini, si aggiunge la gravità della problematica internazionale di questo momento. In questo senso credo che l'attuale legislatura vorrà proseguire nella strada della fedeltà alle alleanze e intensificare ancora, se possibile, lo sforzo per costruire una casa comune europea che rafforzi la posizione dell'Europa nei suoi sforzi di progresso e di pace nel mondo.

Non vi è dubbio che, malgrado il grande prestigio che questa istituzione gode giustamente presso tutti i cittadini, il Regolamento che regge il Senato italiano abbia una connotazione e una datazione che suggeriscono - naturalmente ciò avverrà attraverso il funzionamento degli organi che sono dal nostro Regolamento preposti a ciò - di rivedere il funzionamento della macchina legislativa, nel senso di rendere questa più snella e più in grado di produrre provvedimenti e norme attese dal paese e di produrre meno conflittualità e procedure complesse.

Mentre auguro e, per mia parte, prometto un intenso e proficuo lavoro, non posso non chiudere questo mio breve intervento rivolgendo un pensiero deferente al Capo dello Stato (*Vivi, generali applausi*) e un pensiero grato al mio predecessore (*Vivi, generali applausi*) la cui autorevolezza ha concorso a mantenere intatto il prestigio del Senato nei tempi difficili trascorsi nel rinnovamento della Repubblica. Grazie, signor Presidente. (*Vivi, prolungati applausi dal centro, dal centro-destra e dalla destra*).

(Il senatore Spadolini sale al banco presidenziale e si congratula con il Presidente Scognamiglio Pasini).

Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento, i Gruppi parlamentari sono convocati per la mattina di giovedì 21 aprile, alle ore 11, per procedere, ove non lo avessero fatto in precedenza, alla propria costituzione.